

Veronesi cacciato in prigione Ricciardo Conte di San Bonifazio, uno de' principali Maggiorenti della Fazione Guelfa, i cui Antenati gran tempo erano stati Conti, cioè Governatori perpetui della stessa Città di Verona. Per testimonianza di Gerardo Maurisio, i *Lombardi* (cioè la Società di Lombardia) nell'Anno seguente tanto si adoperarono, ch'esso Conte fu alle lor mani consegnato. Allora fecero premura, *quod Comes juraret Societatem Lombardorum: qui & ipse juravit*. Si studiarono eziandio di tirare in essa Lega Eccelino ed Alberico suo fratello; ma in vano, perchè amendue erano spasimati Ghibellini. Aggiugne lo Storico Rolandino Lib. III. Cap. 6. avere il Podestà di Padova in quell'Anno o nel seguente operato *tam fideliter & prudenter cum Potestatibus & Rectoribus Lombardiæ, quod renovaia sunt sacramenta, & Lombardorum Societas est firmata*. Lo stesso fu praticato in altre occasioni simili. Che se alcuno non si voleva arrendere a i comandamenti de i Rettori della Società, contra di lui s'intimava il *Bando de' Lombardi*, accennato dal suddetto Maurisio. Ma specialmente a' tempi di Federigo II. Augusto la Lega de' Lombardi tornò a rinvigorirsi, per opporsi alle novità di quel Principe, che sembrava voler battere le pedate dell'Avolo suo in danno della pubblica Libertà. Nè pure dopo la morte d'esso Secondo Federigo cessò, anzi più strettamente si fortificò essa Lega, perchè il Ghibellinismo andava prendendo gran piede. Ho io pubblicato uno Strumento, esistente nel Registro antico del Comune di Modena, da cui apparisce, che nella Città di Brescia l'Anno 1252. per cura del Cardinale Ottaviano Diacono di Santa Maria in Via lata, concorsero i Deputati di Milano, Alessandria, Brescia, Mantova, del Marchese d'Este e Comune di Ferrara, di Bologna, Modena, Parma, dell'Università de' Piacentini, Reggiani, e Cremonesi estrinseci, o sia Fuorusciti, cioè cacciati fuori delle loro Città, e di Alberico da Romano, e del Comune di Trivigi, e tutti a riserva de' Reggiani *juraverunt Societatem Lombardiæ, Marchiæ Trivisanæ, & Romanolæ*, in cui anche entrò per la sua quota la Chiesa Romana, obbligandosi il Pontefice Innocenzo IV. di mantenere trecento *Militi*, cioè Soldati a cavallo, ducento de' quali *ad tres equos, & alios ad duos*. Si vede, che anche Novara, e gli *Estrinseci di Vercelli* vi aderirono, e fu conchiuso di dar soccorso *Domino Marchioni Extensi, Domino Albrico de Romano, & Comitibus Veronensi* (così era chiamato il Conte di San Bonifazio) & *Domino Biauquino de Camino*, e a' Fuorusciti di Vercelli. Erano tutti questi contraenti Guelfi, i quali con questa Lega si provvidero contra di Eccelino da Romano, ed Oberto Marchese Pelavicini, potenti Caporioni della parte Ghibellina, dominante in Verona, Vicenza, Padova, Piacenza, Reggio, Cremona, e Vercelli. Accresceva il loro timore la calata in Italia di Corrado figlio di Federigo II. allora Re di Germania, che veniva a prendere l'eredità delle due Sicilie. Ho io le

Let-